

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA – DIPARTIMENTO DI STORIA ANTICA
COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA – MUSEO ARCHEOLOGICO

ROMANIZZAZIONE E MONETA

La testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romagna

a cura di

Emanuela Ercolani Cocchi
Anna Lina Morelli
Diana Neri

testi e schede di

Michel Amandry, Ermanno A. Arslan, Erica Camurri, Elena Cottafava,
Emanuela Ercolani Cocchi, Nicola Bianca Fabry, Dario Giorgetti,
Anna Lina Morelli, Venturino Naldi, Diana Neri, Anna Rita Parente,
Annachiara Penzo, Carlo Poggi, Rosa Roncador, Luca Tori

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 10



All'Insegna del Giglio

ISBN 88-7814-258-1
© 2004 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Indice

<i>Presentazione</i> , di Sergio Graziosi	7
<i>Prefazione</i> , di Luigi Malnati	8
<i>Introduzione</i> , di Emanuela Ercolani Cocchi	9
CONTRIBUTI	
1. <i>I lingotti col “ramo secco”</i> : nuovi dati e riconsiderazioni, di Diana Neri	13
2. <i>Monete greche da Castelfranco Emilia e da Ravenna</i> , di Anna Rita Parente	21
3. <i>Il territorio di Ariminum avamposto della colonizzazione</i> , di Emanuela Ercolani Cocchi	29
4. <i>La stipe votiva di Titano</i> , di Dario Giorgetti	43
5. <i>Approdi, percorsi e luoghi di culto: la documentazione delle stipi votive e la diffusione della moneta romana</i> , di Emanuela Ercolani Cocchi	47
6. <i>Fra Italia centro meridionale e Valle Padana: Monte Bibeles e Casalecchio</i> , di Emanuela Ercolani Cocchi	55
7. <i>Rinvenimenti numismatici dall’abitato di Pianella di Monte Savino (Monte Bibeles)</i> , di Erica Camurri, Elena Cottafava, Nicola Bianca Fabry, Venturino Naldi, Annachiara Penzo, Rosa Roncador, Luca Tori	59
8. <i>Il tesoretto di Monte Bibeles</i> , di Michel Amandry	63
9. <i>Monete celtiche dagli scavi di Casalecchio di Reno (BO)</i> , di Ermanno A. Arslan	67
10. <i>Il predominio del denario</i> , di Emanuela Ercolani Cocchi	71
11. <i>Il gruzzolo di San Cassiano (Imola) e la documentazione del denarius</i> , di Anna Lina Morelli	75
12. <i>I tipi del denarius e la diffusione dell’ideologia di Roma</i> , di Anna Lina Morelli	85
13. <i>I tesori di moneta romana repubblicana dal territorio di Modena e Bologna (I secolo a.C.)</i> , di Carlo Poggi	89
<i>Bibliografia</i>	97
CATALOGO	
<i>Avvertenze per la consultazione delle schede</i>	113
I. <i>Castelfranco Emilia (MO) – Museo Civico Archeologico</i>	115
schede 1-4 Diana Neri	
schede 5-19 Anna Rita Parente	

II.	<i>Marzabotto (BO) – Museo Archeologico “P. Aria”</i>	112
	schede 1-3 Diana Neri	
	scheda 4 di Emanuela Ercolani Cocchi	
III.	<i>Ravenna – Centro Operativo SAER</i>	128
	schede di Anna Rita Parente	
IV.	<i>Rimini – Museo Civico</i>	130
	schede di Emanuela Ercolani Cocchi	
V.	<i>Repubblica di San Marino – Museo di Stato</i>	134
	schede 1-49 di Emanuela Ercolani	
	schede 50-55 di Dario Giorgetti	
VI.	<i>Ravenna – Museo Nazionale</i>	149
	schede 1-2 e 4-19 di Emanuela Ercolani Cocchi	
	scheda 3 di Dario Giorgetti	
VII.	<i>Savignano sul Rubicone (FC) – Museo Archeologico del Compito “Don Giorgio Franchini”</i>	158
	schede di Emanuela Ercolani Cocchi	
VIII.	<i>Forlì – Musei Comunali. Collezione “Antonio Santarelli”</i>	159
	schede di Emanuela Ercolani Cocchi	
IX.	<i>Sarsina (FC) – Museo Archeologico Sarsinate</i>	162
	schede di Emanuela Ercolani Cocchi	
X.	<i>Monterenzio (BO) – Museo Archeologico “L. Fantini”</i>	164
	schede 1-6, 11-21(a) di Erica Camurri, Elena Cottafava, Nicola Bianca Fabry, Venturino Naldi, Annachiara Penzo, Rosa Roncador, Luca Tori	
	schede 7-27 di Michel Amandry	
XI.	<i>Materiali dallo scavo di Casalecchio di Reno (BO) – SAER</i>	168
	Schede di Ermanno Arslan	
XII.	<i>Imola (BO) – Musei Civici</i>	169
	Schede di Anna Lina Morelli	

TAVOLE A COLORI

Presentazione

L'iniziativa intrapresa dal Comune di Castelfranco Emilia, l'Università degli Studi Bologna Cattedra di Numismatica e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna di realizzare una mostra sulla romanità e sulla moneta è significativa per Castelfranco Emilia dal punto di vista storico, culturale, numismatico e territoriale e ha offerto nel contempo l'occasione per proporre al pubblico questa pubblicazione mirante a presentare succintamente le principali tappe dell'evoluzione della moneta.

Questo lavoro intende integrare la storia della moneta con quella del territorio in epoca romana. È risaputo come il processo di romanizzazione abbia coinvolto e modificato la nostra regione tanto da conferirle l'assetto urbanistico moderno. Basti pensare al più grande segno lasciato dalla romanità tutt'ora visibile: la centuriazione, anche a testimonianza più visibile dell'antichità (II-I a.C.) agli occhi del passante. Analisi sistematiche del territorio emiliano hanno permesso di stabilire le principali linee centuriali della regione e le suddivisioni interne che ne delimitano i tanti appezzamenti.

L'*Ager Mutinensis* doveva essere delimitato dal crinale appenninico a sud, dalla colonia di *Bononia* a est (tra Bologna e Modena nacque *Forum Gallorum*) e da *Regium Lepidi* ad ovest.

Il compito che ci si è prefissi è dunque quello di offrire agli studiosi nuovi con-

tributi, organizzando in un primo quadro sintetico dati importanti, raccolti da una dispersa congerie di pubblicazioni.

Si vuole inoltre invogliare il grande pubblico, dallo studente all'appassionato di cose antiche, ad indagare la storia locale, attraverso la lente offerta dalla moneta: una visuale privilegiata dalla quale si scorge l'evolversi e l'adeguarsi dell'economia, delle credenze, delle ideologie e della stessa vita civile, al mutare dei tempi. È sorprendente scoprire come i rilievi monetali possano riflettere anche i caratteri della società.

Questo libro è il naturale supporto alle ricerche intraprese dagli studiosi qui presenti (di fama internazionale) e della mostra che si snoda su un percorso che conduce dalle origini alla maturità del fenomeno monetario e del processo di acculturazione da parte di Roma, repubblicana e imperiale.

È dovere ma anche piacere ringraziare la comunità scientifica qui impegnata, con lo scopo di offrire anche un importante strumento didattico alle scuole e di valorizzare il nostro piccolo ma pregevole Museo: l'Amministrazione Comunale auspica per il futuro di vedere realizzate ancora collaborazioni di tale livello e iniziative di significativa portata culturale.

Il Vice Sindaco
Assessore alla Cultura e all'Istruzione
SERGIO GRAZIOSI

Prefazione

L'esposizione che si apre a Castelfranco Emilia costituisce senza dubbio un'occasione importante per gli studi di numismatica antica dell'Emilia Romagna e, più in generale, per la ricerca archeologica intesa nel senso più ampio e migliore, e cioè come uno strumento per la ricostruzione del nostro passato.

Per il grande pubblico la numismatica rappresenta infatti una scienza riservata soprattutto ad appassionati e collezionisti, talvolta con valenze di tipo economico anche rilevante, che sono naturalmente collegate a fattori quali la rarità e le condizioni di conservazione delle monete. Tuttavia lo studio scientifico della numismatica va molto al di là di questi aspetti e, particolarmente per il mondo antico e altomedioevale, diviene uno strumento prezioso per la ricostruzione delle condizioni economiche delle società in cui le monete vennero emesse e in cui circolavano, specialmente quando la lettura della documentazione numismatica si accompagna ad uno studio complessivo di tutte le fonti, archeologiche e tradizionali, disponibili sul territorio.

Il catalogo della mostra tenta infatti, con il contributo di studiosi autorevoli, una prima sintesi interpretativa dei rinvenimenti numismatici, anche premonetali, di età preromana e repubblicana del territorio emiliano romagnolo ed è quindi uno stru-

mento indispensabile per una valutazione di un momento cruciale della storia della regione, quando alle diverse popolazioni che, in tempi ed aree diverse, si alternarono sul territorio (Umbri, Etruschi, Celti e Liguri) si sostituì la forza unificatrice, ma anche livellatrice, di Roma.

L'esposizione non rinuncia giustamente ad una lettura anche più semplice e di tipo didattico, quanto mai opportuna, proprio per la necessità di spiegare al pubblico il valore storico e non meramente collezionistico o, al limite, estetico, dei reperti, e si inserisce in un'attività pluriennale e benemerita del Museo Archeologico di Castelfranco.

Nel concludere non è inopportuno fare rilevare come proprio questa rassegna dimostri l'importanza che riveste ai fini della valutazione critica e scientifica dei rinvenimenti la corretta e tempestiva segnalazione delle circostanze e della localizzazione dei reperti, nonché, quando possibile, la validità delle norme di legge che impongono di conservare le scoperte archeologiche e numismatiche nelle condizioni in cui si presentano, per consentire da parte delle autorità preposte il recupero di tutti gli elementi scientificamente utili.

Il Soprintendente

LUIGI MALNATI

Introduzione
Rinvenimenti numismatici e storia del territorio
Le ragioni di una mostra

La moneta antica è una fonte particolarmente ricca e complessa; nei contesti archeologici costituisce spesso un reperto di difficile lettura, eppure la quantità di notizie che esemplari, a volte modesti e consunti dall'uso, ci possono fornire è sorprendente.

Affrontare, attraverso la chiave di lettura dei reperti monetali, le vicende della romanizzazione del territorio – configurato amministrativamente come regio VIII in età augustea e gravitante sin da epoca preistoriche sul percorso pedemontano, strutturato poi dai Romani come via Emilia – ci apre orizzonti insospettati.

Il fiume Po, il mare e gli Appennini, con i loro approdi e i loro percorsi, condizionarono sempre le vicende insediative e i rapporti di questa area, che fu terra di confine e di incontro e snodo viario fondamentale fra l'Italia peninsulare, quella continentale e l'Europa.

Anche dopo la romanizzazione, la zona in esame segnò a lungo la linea di frontiera rispetto al territorio occupato dalle popolazioni celtiche e definitivamente inserito solo nel I secolo a.C.; in territorio romagnolo si trovava il *pomerium* di Roma che Cesare attraversò in armi al rientro dalla Gallia.

Quando i Romani cominciarono a rivolgerci i loro interessi, agli inizi del III secolo a.C., i connotati di questa parte dell'Etruria Padana erano già stati modificati dall'insediamento dei Celti, cui si affiancavano piccoli stanziamenti di Umbri e di Liguri.

Il substrato etrusco condizionò alcuni aspetti dell'uso monetale, altrettanto fece

il rapporto con gli ambienti greci dell'Italia e della Sicilia, ma anche il mondo del celtismo padano ha lasciato traccia nelle vicende monetali del territorio.

L'indagine prende quindi le mosse dalla fase precedente la romanizzazione e l'introduzione della moneta, con l'analisi di alcuni rinvenimenti particolarmente significativi per la definizione delle caratteristiche stesse della moneta e del suo uso.

La ricerca si snoda poi seguendo le prime manifestazioni di produzione locale e i reperti in zone di scambio e di transito, fra i quali spicca per importanza il gruzzolo da Monte Bibele, fino alla documentazione più consistente, che mostra la diffusione capillare della moneta romana anche nell'insediamento sparso e lo spostamento di grosse somme, in connessione con i tragici avvenimenti delle guerre civili.

Vengono raccolte qui alcune testimonianze particolarmente significative, identificate nel corso di una pluriennale collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e con i Musei locali, nello studio e nella catalogazione dei materiali da rinvenimento o conservati nelle collezioni di formazione locale: desidero ringraziare tutti gli amici che nel corso degli anni mi hanno agevolato in questa attività di studio sistematica e quelli che hanno voluto presentare in questa sede i risultati delle proprie ricerche.

Cattedra di Numismatica
Università degli Studi di Bologna
EMANUELA ERCOLANI COCCHI